

1954

La parentesi di convergenza tra le Confederazioni, che comprese anche la dura vertenza alla Nuova Pignone di Firenze nella quale uno dei maggiori protagonisti a fianco dei lavoratori fu il sindaco Dc La Pira, durò pochissimi mesi.

Nel porle fine c'entrò, in qualche misura, la ricostituzione di un governo centrista coi caratteri in precedenza accennati, ma il dissenso di fondo esplose nella fase di stretta del negoziato sul conglobamento. Il 22 aprile la Cgil, allorché la Confindustria ribadì d'essere disposta ad accettare il conglobamento purché non comportasse aumenti salariali, abbandonò il tavolo delle trattative e poi, ripetutamente, diffidò l'organizzazione padronale dal firmare accordi senza la partecipazione del sindacato più forte e rappresentativo. Cisl e Uil proseguirono e conclusero il negoziato il 12 giugno (con una integrazione il 28 luglio) firmando un accordo che apportava modesti (mediamente meno del 5%) aumenti delle paghe differenziati per categoria ed istituiva tredici zone salariali. Per lo stesso giorno la Cgil proclamò uno sciopero generale contro quello che definiva "accordo truffa". La divisione tra i sindacati, e l'asprissima polemica che ne derivò, aprì la stagione degli accordi separati che ebbe l'apice tra l'estate del '54 e l'estate del '56, interrompendosi quando una forte pressione di base costrinse i sindacati ad affrontare unitariamente le vertenze nazionali dei salariati agricoli e dei ferrovieri. Anche quella fu una parentesi, a cui pose fine l'atteggiamento del Pci di appoggio alla repressione sovietica della rivolta ungherese. Nonostante Di Vittorio esprimesse un atteggiamento critico verso l'intervento militare dell'Urss (ma fu costretto successivamente a riallinearsi alle posizioni ufficiali del Pci) ed avesse fin dall'estate proposto un'unità di azione tra i sindacati «fondata sulla piena indipendenza dai partiti» Cisl e Uil posero nei confronti dei comunisti della Cgil una questione «di incompatibilità morale», per cui trascorsero altri due anni prima della ripresa di un dialogo.

Il giudizio di merito della Cgil sull'accordo del 12 giugno appare ancora oggi sufficientemente motivato, ma essa, al di là del suscitare nelle settimane successive azioni di protesta, firmare accordi più favorevoli sullo stesso tema con la Confapi e con la Confederazione delle aziende municipalizzate, siglare con molte aziende intese salariali favorevoli (dietro l'impegno di esonerarle da successive azioni di sciopero) ebbe di fronte il fatto che gran parte dei lavoratori accettò l'accordo ritenendo, dopo stagioni di vertenze concluse spesso in modo deludente, che, stante la stessa divisione sindacale, non vi fossero spazi per risultati migliori. È comunque condivisibile l'affermazione di Turone secondo cui «il conglobamento ebbe un merito nell'evoluzione della politica sindacale italiana: l'accordo consente per la prima volta ai sindacati nazionali di categoria la facoltà di negoziare modifiche migliorative – in sede di stipulazione dei contratti – in merito ai minimi salariali fissati nella contrattazione di vertice». Difatti costituì uno dei fattori che aprirono la strada ad un ruolo diverso dal passato delle Federazioni di categoria: e che per questa via potessero ottenere miglioramenti salariali lo mostrò da subito il contratto nazionale dei chimici firmato in ottobre, sebbene si debba ricordare che la Confindustria, una volta esclusa la Cgil come desiderava, si mostrò più disponibile a concessioni.

Nei mesi seguenti la condotta della Cgil – e quindi ancor prima del marzo '55, ove subì una cocente sconfitta nel rinnovo delle Commissioni Interne alla Fiat – fu viepiù intralciata dalla contraddizione tra la difesa della contrattazione centralizzata e l'esitare dinnanzi alle specificità rivendicative che emergevano dalle differenziazioni (tra regioni, settori ed aziende) prodotte o ampliate dall'ammodernamento tecnologico e organizzativo e dall'articolazione del sistema industriale. Lo si vide anche negli ultimi mesi del '54 quando la Cgil, pur ottenendo risultati migliori rispetto all'accordo separato del 12 giugno nelle trattative a livello di azienda, continuò a considerare in linea di principio la negoziazione a quel livello un grave arretramento del sistema e della prassi contrattuali. Contraddizione, è arcinoto, che cominciò a sciogliersi nel Direttivo del 26-28 aprile del '55 dove Di Vittorio affermava: «la realtà è che non abbiamo fatto un esame approfondito dei mutamenti avvenuti nelle aziende, per quanto riguarda i diversi aspetti della vita produttiva, dell'organizzazione tecnica della struttura dei salari (...) abbiamo applicato formule e linee inadeguate, e abbiamo insistito anche quando la realtà particolare della fabbrica ha assunto forme nuove, e nuovi sono divenuti i metodi e le armi, che il nemico ha cominciato ad adoperare contro di noi» ed apriva la fase della riflessione autocritica.

Sul versante imprenditoriale, dall'autunno del '54 e per i due anni successivi, l'obiettivo perseguito proprio nelle aziende fu di sminuire il ruolo del sindacato, ovvero svalutare la contrattazione mediante l'autonoma concessione in diverse fabbriche di aumenti salariali che avevano il duplice scopo di prevenire tensioni e di dimostrare l'inutilità dell'azione sindacale tanto più ove ricorresse a scioperi o altre forme di agitazione; di discriminare i commissari interni della Cgil a favore di quelli delle altre due Confederazioni; di impedire in molte nuove aziende la costituzione delle Commissioni Interne; di influenzare le elezioni delle Commissioni Interne, a favore delle liste della Cisl e della Uil, attraverso minacce o promesse, tentativi che, almeno nel '54, non furono tali da modificare i risultati elettorali che videro ancora prevalere nettamente la Cgil con circa il 68% contro il quasi 24% della Cisl e il quasi 8% della Uil e però con un calo di undici punti rispetto al 1950. Ebbero successo negli anni successivi, ma l'arretramento della Cgil era ascrivibile solo in parte alle ingerenze padronali, e di più al ritardo con cui spostò gli obiettivi della propria azione sui temi specifici della condizione dei lavoratori nella singola, e nuova, realtà di fabbrica.

Oltre che nelle elezioni delle Commissioni Interne, la Cgil restava nel '54 il sindacato organizzativamente più forte con circa 4.200.000 iscritti (contro i 2 milioni dichiarati dalla Cisl e il mezzo milione della Uil - ma tutte e tre le cifre sono da prendere con beneficio di inventario), ma da lì a due anni perse quasi un milione di iscritti soprattutto nel settore secondario e nelle province del Nord. Perdita che per quanto riguardava l'industria non andò a beneficio della Cisl, attestata negli anni tra il '54 e il '56 tra i due milioni e i due milioni e centomila iscritti, e neppure della Uil, ma si inavvedè in quel processo di minore sindacalizzazione che contraddistinse la seconda parte degli anni Cinquanta.

Ancora prima del Direttivo dell'aprile '55, alcune significative premesse della riflessione autocritica vennero poste nella Conferenza nazionale di organizzazione svolta a Napoli dal 18 al 20 dicembre, e particolarmente nella relazione di Agostino Novella. I temi principali riguardano la necessità di una maggiore democrazia interna, la creazione di nuove Sezioni Sindacali d'Azienda, diverse rispetto ai Comitati di attivisti proposti nel II congresso nazionale ed ai Comitati Sindacali di Fabbrica indicati dal terzo congresso nazionale, nonché la realizzazione, in rapporto alle lotte, di un migliore coordinamento e di una più ampia articolazione. Quale fosse la situazione della Cgil lo disse efficacemente Bitossi, rilevando che non era possibile mantenere «un'organizzazione che si basi essenzialmente sullo spirito di sacrificio degli attivisti» avvertendo

in tal modo il rischio di un progressivo distacco tra lavoratori e strutture sindacali, esterne ai luoghi di lavoro, che non poteva essere colmato né dallo «spirito di sacrificio degli attivisti» né dal prodigarsi dei commissari interni eletti nelle sue liste. La decisione di radicare il sindacato direttamente nei luoghi di lavoro fu un buon passo in avanti, non tanto sul piano strettamente organizzativo dove dette in quel periodo pochi frutti, quanto perché l'istituzione delle Sezioni sindacali aziendali mise sotto un cono di luce la contraddizione tra il dotarsi di una nuova articolazione organizzativa ed il permanere nella strategia contrattuale e vertenziale di una impostazione verticistica. Difatti alle nuove Sezioni sindacali non vennero dati compiti vertenziali – perché essi, disse Novella, dovevano «rimanere di esclusiva competenza del sindacato provinciale» – ma in tal modo si impedì loro di essere sedi nelle quali i lavoratori potevano partecipare direttamente, e creativamente, alla elaborazione e gestione delle iniziative contrattuali aziendali.

Gli anni immediatamente successivi, durissimi per la Cgil che dal '54 al '61 perse un milione e seicento mila iscritti – ed egualmente duri per l'intero movimento sindacale col declino del ricorso ad azioni di lotta ed il calo della sindacalizzazione rispetto all'aumento consistente del numero degli occupati – e che era sotto il fuoco incrociato del governo, delle forze economiche, della stampa e delle altre due Confederazioni, non le consentirono di avere un passo spedito nel disancorarsi dai vincoli, anche politici, e dalle contraddizioni che la frenavano. Tuttavia il suo pur lento rinnovamento le permise tra il '59 e il '62 – mentre si consumava la crisi del centrismo, mentre apparivano in tutta evidenza da un lato l'espansione dei profitti e la compressione dei salari e quindi l'iniquità della distribuzione tra le classi sociali dei benefici del cosiddetto miracolo economico italiano, dall'altro la tensione delle masse popolari tanto a veder riconosciuta la dignità del lavoro quanto ad accedere finalmente ai consumi di massa che rappresentavano per esse una conquista anche di libertà – di far leva su una, finalmente, conoscenza pertinente della condizione dei lavoratori nelle realtà di fabbrica e territoriali per rispondere alle aspettative del mondo del lavoro e contemporaneamente avviare un processo di sostanziale autonomia rispetto ai partiti e di riproposizione delle ragioni dell'unità sindacale. Processo a cui non furono estranee le altre Confederazioni, con un ruolo di punta del sindacato metalmeccanico della Cisl.

Sul piano politico, un fatto di rilievo fu la nomina, al terzo congresso nazionale della Dc del giugno '54, di Amintore Fanfani a segretario, perché egli sviluppò da subito un'azione tesa rafforzare la presenza di diri-

genti dello scudocrociato in tutti settori dell'intervento statale, ed in particolare in quelli economici. Insomma, l'espansione dell'industria di Stato, oltre che irrobustire la struttura produttiva italiana e dotare il Paese delle moderne infrastrutture di cui aveva bisogno, venne utilizzata per consolidare l'egemonia della Dc, dandole un potere ben più ampio di quello che doveva invece contrattare, ed in qualche modo spartire, coi suoi alleati, a livello governativo e parlamentare. In sintesi, l'azione dinamica di Fanfani, mentre di dinamismo non si può parlare a proposito dei diversi governi centristi che si succedettero dal '53 al '58, riuscì sostanzialmente nell'intento di infeudare lo Stato alla Dc. «Il partito era costruito» scrive Vittorio Foa «come presenza (e occupazione) nei nuovi terreni dell'iniziativa pubblica, nella gestione (a partire dall'industria di Stato) e nella intermediazione della spesa pubblica che offriva nuove possibilità di scambio fra posti e consenso. Ma è proprio così: partito e Stato, col loro intreccio, categorie simboliche dell'ideologia del marxismo politico, erano adesso fatte proprie, espellendone l'ideologia, dalla democrazia cristiana». Il maggiore intervento statale determinò nella Confindustria, che pure ne traeva benefici su diversi versanti, un mutamento nei rapporti verso il governo e verso la stessa Dc (mentre valorizzava l'azione del Pli) soprattutto quando governo e Parlamento decisero la costituzione di un Ministero delle Partecipazioni Statali e l'uscita delle aziende pubbliche dalla Confindustria per costituire, con l'Intersind, un loro strumento di contrattazione con i sindacati.

Sulla situazione sindacale vicentina non c'è molto da dire, se non che gli elementi di crisi della Cgil ormai si manifestavano con tutta evidenza. L'emorragia di iscritti, prodottasi già nel '53 ed il calo dei consensi, pur restando la lista maggioritaria nei rinnovi delle Commissioni Interne, traducono in numeri, ed in modo tutt'altro che contingente, le difficoltà che aveva incontrato ed incontrava nella gestione di vertenze, anche di quella, che, mobilitando soprattutto i lavoratori metalmeccanici, intendeva sancire la condanna dell'accordo separato sul conglobamento.

Nell'anno le ore di sciopero furono 615.835 (oltre il 95% nelle industrie manifatturiere) e concentrate nei mesi di maggio e giugno quando ci fu l'apice delle azioni di protesta della Cgil dapprima contro l'avvio delle trattative separate e, poco dopo, contro gli esiti dell'accordo del 12 giugno. Nel 1955 le ore di sciopero calarono notevolmente per presoché scomparire nel '56. Una forte ripresa della vertenzialità condotta attraverso scioperi si manifestò solo nel '59.

Ancora più che in altre province a Vicenza iniziava la lunghissima stagione degli accordi separati (nel '54 alla Marzotto, alla Montecatini,

in stabilimenti minori del gruppo Pellizzari, in diverse piccole aziende) ed anche quella dell'intervento diretto della proprietà nelle elezioni di Commissione Interna come avvenne alla Ceccato dove le minacce padronali di annullare il premio di produzione in caso di vittoria della Cgil e di raddoppiarlo in caso di successo cisilino ottennero il clamoroso, ma anche ignobile, risultato di quasi azzerare la forza della Cgil, la cui lista ottenne il 5,2% mentre nel '53 aveva conseguito il 63,1%; la Cisl, ma c'è da tenere conto che sessanta lavoratori votarono scheda bianca, prese quasi il 95% dei voti. Proseguirono le ritorsioni padronali nei confronti di diversi Commissari Interni o attivisti della Cgil, pochi licenziati, altri sospesi o trasferiti a mansioni meno gratificanti, altri lusingati da offerte padronali a lasciare il "sindacato di classe". Il clima generale di discriminazione anticomunista, la condizione delle sinistre non solo di essere poco meno di un quinto dell'elettorato, ma di registrare nel Pci, negli anni della segreteria Schiapparelli, un forte settarismo e nel Psi un progressivo distanziamento dal Pci (che tuttavia non poté produrre conseguenze politiche, sia per l'aver la Dc la maggioranza assoluta sia per il tetragono integralismo del campo cattolico) radicalizzarono anche nella Cgil locale quel fenomeno tipico dall'isolamento che fu l'orgoglioso arroccamento nella propria organizzazione e nella propria verità. Negativo certamente, ma il fatto che esso richiedesse un *surplus* di motivazioni ideali e ideologiche, di determinazione a resistere allo strapotere padronale, di tenacia combattiva, di spirito di sacrificio, se nel breve periodo non poteva dare frutti, alla lunga, salvaguardando la Cgil locale, la fece protagonista, a partire dalla fine degli anni Cinquanta e per tutto gli anni Sessanta, della ricerca di nuove tematiche sindacali, e partecipe in prima fila della riscossa operaia della fine di quel decennio.

*8 gennaio*

- Comunicato della CdL di Vicenza sulle dimissioni del presidente del Consiglio Pella (date il 5 gennaio) e contro «il metodo dittatoriale seguito nell'aprire la crisi attraverso intrighi e un confuso dibattito all'infuori del Parlamento e del Senato». (\*)

*10 gennaio*

- La CdL di Schio promuove una riunione di tutte le Cc.Ii. delle fabbriche tessili del mandamento, alla quale partecipa anche la Uil. La Cisl si dichiara disponibile ad un incontro delle tre segreterie provinciali Tessili.

*22 gennaio (e 29 gennaio)*

- «AdP» riferisce sulla continuazione della lotta, iniziata nel settembre 1953, dei circa quattrocento lavoratori dell'Industria Marmi Vicentini di Chiampo (di proprietà di Marzotto). La richiesta maggiore riguarda un premio fisso mensile per gli operai in rapporto al notevole aumento di produzione (la direzione aveva invece premiato i soli impiegati concedendo una quattordicesima mensilità). La lotta, sviluppata con numerose sospensioni del lavoro e cinque giorni di sciopero, raggiunge una particolare intensità il 25 gennaio con uno sciopero generale nel comune di Chiampo. Di fronte a ciò, la direzione aziendale s'impegna, pur negando la possibilità di concedere il premio fisso mensile, a presentare proposte d'aumento salariale in una riunione convocata per il 2 febbraio. La vertenza viene risolta in quella sede.

*23-24 gennaio*

- Conferenza nazionale delle lavoratrici Cgil.

*29 gennaio*

- «AdP» riporta la notizia della vittoria, nella causa discussa in Tribunale, di Francesco Redi, ex lavoratore della Montecatini, licenziato dopo un suo articolo (pubblicato da «AdP») sul "supersfruttamento" nell'azienda.

*29 gennaio*

- Accordo provinciale per i lavoratori ceramisti tra Associazioni Artigiani e Cisl.

*31 gennaio*

- Convegno organizzato da Fiot e UilTessili a Schio su «Difesa delle libertà sindacali e democratiche».

*Febbraio*

- Tensione al Lanificio Rossi per il licenziamento del commissario interno Domenico Garbin, motivato dalla relazione introduttiva da lui svolta al convegno del 31 gennaio in cui denunciava i sistemi autoritari della direzione.

*2 febbraio*

- Il «GdV» riferisce sulla agitazione dei lavoratori ospedalieri per la mancata applicazione dell'accordo da parte dell'Amministrazione provinciale.

*4 febbraio*

- Su «Il Momento» i risultati delle elezioni per la C.I. della Cartiera Rossi di Arsiero. Su 291 voti validi, la Cisl ne ottiene 204 e conquista tre seggi. La Lista Unità e Democrazia (che comprende Cgil e Indipendenti) riceve 87 voti e un seggio.

*9 febbraio*

- Comunicato della Uil nazionale in cui accusa la Cgil di strumentalizzare a fini politici in rapporto alla crisi governativa il piano di agitazioni concordato a gennaio tra le due organizzazioni (da cui s'era invece dissociata la Cisl).

- I lavoratori della Dalli Cani di Arzignano scioperano contro la decisione della direzione di non consentire le elezioni per la C.I. La lotta era iniziata quando la direzione aveva sospeso tre giovani per "scarso rendimento". La risposta delle maestranze obbligava la ditta a ritirare le sospensioni, che però persisteva nel negare la costituzione della C.I.. Dopo due giorni di sciopero, il 4 e 5 febbraio, la direzione accettava di discutere l'argomento e le maestranze riprendevano il lavoro il 6 febbraio. La Ditta manteneva la contrarietà alla costituzione della C.I. e ciò, unito al licenziamento di un operaio il 10 febbraio, innescava nuova tensione, alimentata da una astensione dal lavoro, in segno di solidarietà, dei lavoratori della Pellizzari.

*12 febbraio*

- «AdP» pubblica un articolo di Lorenzo Griffani, commissario interno, in cui accusa la Marzotto di praticare supersfruttamento e angherie. La direzione aziendale reagisce licenziandolo.

*16 febbraio*

- Sciopero nazionale dei mezzadri e dei coloni. (\*)



*18 febbraio*

- Cgil e Uil organizzano uno sciopero generale di due ore nella vertenza per il conglobamento. La Cisl afferma che tale sciopero ha il fine di far naufragare le trattative in corso tra la medesima e la Confindustria. Secondo il «GdV» del giorno successivo e «Il Momento» del 25 febbraio lo sciopero nel Vicentino è stato fallimentare (nulla l'adesione nei complessi industriali di Vicenza e in quelli Marzotto di Valdagno e Rossi di Schio; 20% per i metalmeccanici scledensi; 76% di astensioni alla Pellizzari di Arzignano). A seguito dello sciopero, due giorni dopo la Confindustria invia una lettera a Cgil e Uil accusandole di avanzare richieste incompatibili con la reale situazione dell'economia e dell'industria.

*22 febbraio*

- Cgil e Uil, dopo gli incontri con il Ministro del Lavoro Vigorelli che assicura la sua mediazione nella vertenza sul conglobamento, decidono di sospendere le agitazioni.

*27 febbraio*

- Il «GdV» pubblica una lettera di Giovanni Lievore, segretario della Cisl di Asiago, in cui respinge le accuse mosse dalla locale CdL in merito all'accordo stipulato da lui, dalla C.I. e dalla direzione aziendale della Fada (in base al quale si riconoscono sia l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle industrie del legno che l'accordo interconfederale sulle Cc.Ii. dell'8 maggio '53). Secondo la CdL, la Cisl ha agito, d'accordo con la direzione aziendale, per indebolire la Cgil proponendo il trasferimento dei suoi iscritti in reparti declassati. A sua volta la Cisl locale diffonde un volantino contro la Cgil, accusandola di battersi strumentalmente contro l'accordo firmato alla Fada.

*4 marzo*

- Riprende a Roma la trattativa tra Cisl e Confindustria sul conglobamento. Il segretario nazionale della Cisl Pastore si dice favorevole alla presenza delle altre organizzazioni sindacali, ma, ove queste rifiutino, la Cisl proseguirà la strada da sola.

*5 marzo*

- Lettera di protesta della CdL di Valdagno contro i metodi autoritari (definiti "fascisti") nelle fabbriche. (\*)

*10 marzo*

- Costituzione di un nuovo governo presieduto da Mario Scelba. Esso riprende una offensiva verso la Cgil, con minacce agli impiegati statali che vi militano, allontanamento degli uffici sindacali da sedi di proprietà pubblica, giro di vite sui distacchi sindacali.

*11 marzo*

- «Il Momento» scrive sull'agitazione dei salariati agricoli in seguito al rifiuto padronale di riconoscere e retribuire il lavoro straordinario.

*12 marzo*

- Al Dicastero del Lavoro, sotto la presidenza del ministro Vigorelli, si riuniscono i rappresentanti della Confindustria e quelli di Cgil, Cisl e Uil per esaminare la vertenza sul conglobamento nel settore industriale.

- La Uil decide di rientrare nel Comitato Nazionale della Produttività.

*12 marzo*

- «AdP» riporta i risultati delle elezioni per la C.I. al Lanerossi di Vicenza: Fiot 345 voti; Cisl 65 voti; Cissal 36 voti; Uil 35 voti.

*19 marzo*

- «AdP» riferisce le richieste della Cgil per i pensionati: aumento dei minimi e della contingenza; assistenza medico-farmaceutica-ospedaliera; assegno mensile ai vecchi lavoratori o inabili che non usufruiscono di pensione per mancanza di assicurazione previdenziale; concessione della differenza a tutti i lavoratori andati in pensione tra il 1° aprile '43 ed il 1° gennaio '52, i quali ricevono una pensione inferiore a quella prevista dalla legge n. 218 del 1952.

*26 marzo*

- Manifestazione a Schio contro i duecentosettanta licenziamenti al Lanificio Cazzola.

*27 marzo*

- Si concludono le elezioni per il rinnovo delle Cc.li. agli stabilimenti Marzotto di Valdagno e Maglio. Tra gli operai, a Valdagno la Cisl riceve 1644 voti (nel '53, 1700); la Cgil 1533 (nel '53, 1819); la Cissal 305; la Lista Indipendenti 343. Tra gli impiegati la Cisl prende 224 (nel '53, 206); la Cgil (nel '53, 62); la lista Indipendenti 109. La C.I., risulta for-

mata da sei rappresentanti della Cisl, cinque della Cgil, uno della Cisl e uno della lista indipendente. Al Maglio invece, quattro seggi alla Cisl (561 voti), tre alla Fiot (408 voti) e due alla lista degli Indipendenti (195 voti).

#### *Aprile*

- Parte la campagna di sottoscrizione nazionale «Un'ora di lavoro per una più forte CGIL».

#### *Inizio aprile*

- Una delegazione unitaria del gruppo Pellizzari si reca a Roma, presso la Confindustria e i Sindacati nazionali, per sostenere la lotta per il conglobamento e la perequazione.

#### *7-8 aprile*

- L'Esecutivo nazionale Cgil esamina lo stato negativo delle trattative colla Confindustria, in corso da due anni. Decide altresì la costituzione dei Nuclei sindacali aziendali.

#### *7 aprile*

- Sciopero all'Arsenale di Vicenza contro la direzione che intende pagare come ordinarie le ore di produzione in più realizzate con il cottimo. Lo sciopero riesce nonostante la contrarietà di Cisl e Uil, le oltre mille giornate di sospensione inflitte a lavoratori per azioni di sciopero, il divieto di tenere un'assemblea il giorno prima.

#### *21 aprile*

- Viene risolta, al Ministero del Lavoro, la vertenza relativa ai licenziamenti (che vengono ridotti a centotrenta) del Lanificio Cazzola. Il 25 aprile al Teatro Sociale di Schio assemblea unitaria della maestranze del Cazzola, dove i sindacalisti riferiscono l'esito del negoziato a Roma. Gli operai, insoddisfatti dell'accordo, scioperano il 26 ed il 27 aprile per solidarietà con i colleghi colpiti da licenziamento e una commissione si reca dal sindaco chiedendone l'intervento sull'azienda perché riprenda le trattative. L'azienda si dice irremovibile in quanto si tratta di un accordo liberamente sottoscritto. Sciopero di un'ora il 28 aprile e di due il giorno successivo.

#### *28 aprile*

- La Cgil rompe le trattative con la Confindustria sul conglobamen-

to ed annuncia una serie di agitazioni. Le trattative vengono proseguite da Cisl e Uil.

*30 aprile*

- «AdP» riporta i risultati del rinnovo delle Cc.Ii. degli stabilimenti Rossi di Marano, Pievebelvicino e Vicenza (dove per la prima volta vengono elette due donne). Tra gli stabilimenti di Marano, Pievebelvicino e Vicenza la Cgil ottiene undici seggi; la Cisl sei seggi; la Uil un seggio.

*Maggio*

- Primo convegno di studi di economia e di politica del lavoro della Cisl.
- Abboccamenti tra dirigenti Confindustria e dirigenti Cisl e Uil sulla possibilità di dare vita a trattative senza la Cgil.

*5 maggio*

- Si conclude definitivamente la vertenza al Lanificio Cazzola con l'accettazione, da parte delle organizzazioni operaie, dell'accordo stipulato a Roma presso il Ministero del Lavoro.

*12 maggio*

- Nel rinnovo per la C.I. al Lanificio Rossi di Dueville la Federtessili prende 407 voti (nel 1953, 432), la Fiot 339 (nel 1953, 401). La lista Indipendente e la Ciscal, non presenti nel '53, ottengono rispettivamente 87 e 34 voti.

*15 maggio*

- Accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle mondariso.

*18-28 maggio*

- Proseguono nelle fabbriche vicentine le fermate, indette dalla Cgil, per il conglobamento, la perequazione salariale e contro il negoziato della Cisl con la Confindustria. Il 18 si fermano, un'ora per turno, i lavoratori della Beltrame (anche per difendere il cottimo, minacciato di decurtazione); il 20 e il 22 fermata di trenta minuti in tutti gli stabilimenti Pellizzari; il 22, 25 e 28 fermate di trenta minuti alla Gregori (un'ora il 2 giugno); il 20, 26, 28 e 31 fermate di trenta minuti alle Smalterie (un'ora il 1° giugno); il 21 e 26 fermate di trenta minuti alla De Pretto (due ore il 31 maggio); il 21 e il 28 fermate di trenta minuti alla Fomit e il 31 di due ore.

*20 maggio*

- Sciopero proclamato dalla Cgil alla Marzotto di Valdagno per il ventilato licenziamento di 138 lavoratori delle filature cardate di Valdagno e di Maglio. La Cisl si dissocia.

*21 maggio*

- Sciopero di 24 ore, proclamato da Cgil e Cisl, dei braccianti del Basso Vicentino. Le richieste sono: aumento di £ 10 per gli avventizi e di £ 13 per gli obbligati; aumento di £ 3000 mensili per i salariati e di £ 5000 per i famigli; avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili; pagamento in denaro (e non in natura) delle ore lavorative per mietitura e trebbiatura. I sindacati minacciano l'estensione dell'agitazione ove le richieste vengano rigettate. Le trattative iniziano il 26 maggio e vengono sospesi gli scioperi indetti per i giorni 28 e 29 maggio. Le trattative si interrompono il 29 maggio con conseguente sciopero in alcune zone della provincia lo stesso 29, il 31 maggio e il 1° giugno. Nel corso della vertenza vengono arrestati i dirigenti sindacali Cgil Sella e Ferrin. L'accordo viene infine raggiunto il 10 giugno. (Testo in «GdV» dell'11 giugno).

*22 maggio*

- Riunione a Vicenza dei segretari delle Camere del Lavoro comunali per esaminare il grado di mobilitazione nelle lotte in corso per il conglobamento e la perequazione salariale; il funzionamento dei comitati direttivi delle Camere del Lavoro e delle Leghe di categoria; il convegno provinciale del Consiglio generale delle Leghe convocato per il 2 giugno.

*23 maggio*

- Convegno, a Milano degli attivisti sindacali delle Cartiere Burgo che decidono il ricorso alla lotta contro l'atteggiamento padronale che nega un accordo sui problemi aziendali e sulla corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti.

*24 maggio-2 giugno*

- I lavoratori della Marzotto di Valdagno e del Maglio scioperano ad oltranza contro il prospettato licenziamento di 138 lavoratori (dettagliati resoconti in «GdV» del 26-27-28-29-30 maggio e 1-2-3 giugno). Il 2 giugno sospendono l'agitazione in seguito alla decisione della direzione di trattare la vertenza in un incontro fissato in sede ministeriale per l'9 giugno. Un accordo (testo in «GdV» del 10 giugno) viene stipu-

lato da Cisl, Uil e Cinal, ma non dalla Cgil che il 15 giugno indice uno sciopero, con scarse adesioni. Sostanzialmente passano i licenziamenti chiesti per le filature cardate dalle direzioni aziendali.

*26 maggio*

- Riunione della segreteria nazionale della Cgil e del Comitato di Coordinamento (composto dai rappresentanti delle più importanti Federazioni di categoria e Camere del Lavoro) per esaminare la situazione in ordine alla vertenza per il conglobamento e la perequazione. (\*)

*28 maggio*

- Si riunisce d'urgenza il Consiglio delle Leghe del Comune di Schio per valutare l'andamento della vertenza per miglioramenti salariali attraverso la perequazione e il conglobamento.

*29-30 maggio*

- Terzo congresso provinciale della Fiom. (\*)

*1° giugno*

- Sciopero di mezza giornata degli edili per miglioramenti salariali.
- Fermata tra i trenta ed i sessanta minuti dei lavoratori metallurgici proclamata dal Direttivo provinciale Fiom che rinnova il 4 giugno la decisione di proseguire l'agitazione. Buona l'adesione alla Gregori, Dalla Via, Valbruna (nuove fermate il 4 e l'8 giugno), Dalli Cani, Smalterie (nuova fermata il 4), Pellizzari (ulteriori fermate il 4-7-8-9 giugno), Beltrame (ulteriori fermate il 3 e 4) e Meccaniche Scledensi (nuova fermata il 5 giugno) contro l'eventualità di un accordo delle sole Cisl e Uil (poi definito "accordo truffa") sul conglobamento. Nuove interruzioni del lavoro il 10 ed il 14 giugno negli stabilimenti Pellizzari e nell'acciaieria Beltrame, contro il contenuto dell'accordo sul conglobamento sottoscritto da Cisl e Uil il 12 giugno.

*1-2 giugno*

- Sciopero dei lavoratori della terra nel Basso Vicentino.

*2 giugno*

- Si riunisce il Consiglio provinciale delle Leghe della Cgil per discutere: le lotte in corso per il conglobamento e per la perequazione salariale; la sottoscrizione di un'ora di lavoro per una più forte Cgil.

#### 4-7 giugno

- I lavoratori della Montecatini di Vicenza partecipano allo sciopero nazionale delle aziende del gruppo. Al secondo giorno di sciopero Confindustria, Cisl e Uil addivengono ad un accordo che la Cgil rifiuta proseguendo lo sciopero.

#### 7 giugno

- La segreteria nazionale Cgil denuncia che Confindustria, Cisl e Uil stanno concludendo l'accordo sul conglobamento, escludendo il più forte sindacato confederale.

#### 11 giugno

- «AdP» parla del successo dei braccianti (sostenuti dai sindaci e dalle amministrazioni comunali) per l'aumento di £ 8,5 orarie per gli avventizi e di £ 8,95 per gli obbligati e di £ 1500 mensili per i salariati e di £ 2750 per i famigli.

#### 12 giugno

- La Confindustria stipula con la Cisl e la Uil (è la prima volta che un accordo intercondeferale non comprende anche la Cgil) l'accordo per il conglobamento ed il riassetto zonale delle retribuzioni per i settori industriali. L'accordo definisce tredici zone (nella prima le province di Milano, Torino e Genova) e colloca Vicenza nella quarta (la paga minima oraria del manovale comune è fissata in 142,50 lire per la prima zona. Per la quarta la stessa paga è di lire 127,50. Nell'ultima zona comprendente due province siciliane ed una calabrese la stessa paga è di di lire 97,50). L'aumento medio di tale paga è di 3,3 lire orarie. (\*) La Cgil parla di accordo-truffa e proclama sempre per il 12 giugno uno sciopero generale.

- Giornata nazionale di lotta della Federbraccianti per il pagamento degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione.

#### 16 giugno

- Il «GdV» riporta i risultati del rinnovo della C.I. al Lanificio Cazola: la Fiot ottiene 249 voti e 3 seggi; la Federtessili 195 e 2 seggi; la Uil-tessili 69 voti e 1 seggio.

#### 18 giugno

- Riprendono a Roma, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici commerciali tra i datori di lavoro, la Cisl e l'Uil. Assen-

te invece la Cgil che non accetta di discutere l'applicazione nel settore grafici del recente accordo interconfederale sul conglobamento.

*22 giugno*

- La Fiom indice uno sciopero nazionale di 24 ore dei metalmeccanici contro l'accordo-truffa sul conglobamento.

- Riunione, a Vicenza, dei segretari delle Camere del Lavoro comunali e dei Sindacati provinciali di categoria per discutere le azioni di lotta contro l'accordo firmato da Cisl e Uil.

- I carabinieri fermano i dirigenti sindacati Zavagnin, Dall'Osto e Costalunga mentre tengono un comizio ai lavoratori del Lanificio Rossi di Schio per l'elezione della C.I. ed arrestano l'operaio Giovanni Cumerlato.

*24-25 giugno*

- L'Esecutivo nazionale della Uil propone l'esclusione permanente della Cgil dalle trattative.

*24 giugno*

- Nel rinnovo della C.I. al Lanificio Rossi di Schio la Fiot ottiene 1103 voti (55,43%) con un calo di centocinquanta rispetto all'anno precedente; la Federtessili riceve 698 voti (35,08%) restando stazionaria; la Uiltessili prende 98 voti (4,92%) perdendo più di trenta voti rispetto al '53, mentre la Cinal che si presenta per la prima volta ottiene 91 voti (4,57%).

*24 giugno*

- «Il Momento» riporta un volantino della Cisl vicentina intitolato *Chi sono i truffatori?* nel quale controbatte e rovescia le accuse di truffa mosse dalla Cgil all'accordo sul conglobamento.

*25 giugno*

- «AdP» riporta i risultati dell'elezione per la C.I. al Cottonificio Rossi: Fiot 861 voti; Federtessili 401 voti.

*25-26 giugno*

- Sciopero dei lavoratori dell'Italcementi di Schio che aderiscono all'iniziativa di tutte le fabbriche del gruppo. (\*)

*26 giugno*

- La Confindustria risponde negativamente alla lettera del 19 giu-



gno, con cui la Cgil protestava contro l'accordo sul conglobamento non stipulato da tutte le organizzazioni sindacali. Respinge anche la proposta della Cgil di far svolgere un referendum tra i lavoratori sull'accordo del 12 giugno. La Cgil replica il 6 luglio proponendo l'elezione di delegati dei lavoratori in ogni settore per una nuova trattativa che migliori l'accordo attuale. Ulteriore risposta negativa di Confindustria il 14 luglio.

*27 giugno*

- Il «GdV» riferisce che alla Pellizzari di Arzignano è stato raggiunto un accordo tra la direzione e la Cisl sul conglobamento.

*29 giugno*

- Condannati quattro operai della Marzotto, imputati d'aver trattenuto e malmenato operai che tentavano di raggiungere il proprio posto di lavoro nei giorni di sciopero relativi alla vertenza dei 138 licenziamenti.

*30 giugno-1° luglio*

• La Cgil indice lo sciopero degli edili per i miglioramenti salariali e per esprimere dissenso sull'accordo sul conglobamento.

*3 luglio*

- Riunione a Vicenza dei segretari delle Camere del Lavoro comunali e mandamentali e dei Sindacati provinciali di categoria per discutere come proseguire le vertenze sul conglobamento e sulla perequazione salariale.

*9 luglio*

- «AdP» riporta la notizia dell'arresto dei commissari interni della Saccardo di Schio, A. Dalle Molle e G. Garbin, per aver organizzato uno sciopero contro l'arresto, il 22 giugno, di Cumerlato.

- Convegno regionale, a Venezia, delle Camere del Lavoro e dei Sindacati provinciali per tracciare nuove linee d'azione dopo l'accordo di Cisl e Uil sul conglobamento.

*10 luglio*

- I lavoratori degli stabilimenti Pellizzari, riuniti in assemblee generali, decidono di sospendere la lotta (tra il 21 e il 26 giugno nei cinque stabilimenti ci sono state 66 fermate) per facilitare l'accordo. (Comunicato della Cisl in «GdV» del 1° agosto).

*11 luglio*

- Il «GdV» riporta i risultati delle elezioni per il rinnovo della C.I. negli stabilimenti Rossi di Piovene Rocchette: la Cisl ottiene 1092 voti e 4 seggi (nel 1953, 1255 e 5 seggi); la Cgil 961 voti e 4 seggi (nel 1953, 886 e 4 seggi); la lista indipendente 255 e 1 seggio (non presente nel '53); la Uil 123 voti e 1 seggio (nel 1953, 213 e 1 seggio).

*15 luglio*

- La Cgil proclama lo sciopero dei poligrafici e dei cartai a seguito del rifiuto degli industriali del settore di riprendere le trattative sul contratto di lavoro.

*18 luglio*

- Muore in un incidente automobilistico il segretario nazionale della Cisl Luigi Morelli. Al suo posto viene nominato, il 31 luglio, Bruno Storti.

*23 luglio*

- «AdP» riporta la notizia della vittoria dei manovali ed operai delle FF.SS., conseguita per merito della Cgil (visto che le altre organizzazioni sindacali non hanno avanzato richieste di miglioramenti). I lavoratori ottengono un aumento sul cottimo massimo valorizzabile di £ 3325 per un operaio di prima classe e proporzionalmente per operaio comune e manovale

*28 luglio*

- Confindustria, Cisl, Uil (e, separatamente, Cisnal) firmano un accordo integrativo di quello del 12 giugno '54 sul conglobamento che riguarda il riassetto zonale delle retribuzioni per i settori industriali. (\*)

*29-31 luglio*

- Il Consiglio generale Cisl approva la decisione di costituire sezioni sindacali nei luoghi di lavori per promuovere la rivendicazione salariale a livello di azienda.

*30 luglio*

- Su «AdP» i risultati delle elezioni per la C.I. al Lanerossi di Torrelvicino: Fiot, 286 voti e quattro seggi (aumenta di un seggio rispetto al 1953); Cisl, 142 voti e due seggi (ne perde uno rispetto al 1953); Cisnal, 21 voti.

*31 luglio*

- Lettera della Cgil alla Confindustria in cui chiede la modifica dell'accordo sul conglobamento. Risposta negativa della Confindustria il 5 agosto e nuova replica della Cgil che sostiene che, in base all'art. 39 della Costituzione, un accordo sindacale è valido soltanto quando viene contrattato e stipulato con la rappresentanza di tutti i lavoratori interessati o della grande maggioranza di essi. La polemica continua con un'altra lettera della Confindustria il 18 agosto.

*3 agosto*

- Accordo tra Confapi e Cgil per il conglobamento e l'assetto retributivo minimo della piccola e media industria. (\*)

*4 agosto*

- Sciopero indetto dalla Cgil, ma non riuscito, alla Cartiera Burgo di Lugo per protestare contro l'accordo sul conglobamento.

*5 agosto*

- «Il Momento» parla delle dimissioni del commissario interno Cgil della Pellizzari di Lonigo, Bellan Luigi, sconsigliato dagli insulti di una parte dei lavoratori per il modo con cui la Fiom ha condotto la lotta aziendale (il 25 giugno era stato raggiunto un accordo tra direzione e Cisl per il pagamento degli arretrati, accordo a cui la Cgil reagiva indicando scioperi e fermate, senza esito, sino al 10 luglio. L'azienda dichiarava di concedere i benefici solamente a chi aveva accettato l'accordo).

*7 agosto*

- Viene licenziato De Vicari, commissario interno della Cgil nel lanificio Rossi di Pievebelvicino.

*10 agosto*

- Sciopero nel settore della mezzadria proclamato dalla Cgil. Sia la Cisl che la Uil avversano tale decisione in quanto hanno convenuto l'inizio delle trattative con la Confagricoltura.

*31 agosto*

- «El Visentin» riporta l'elezione di Gino Manfron a segretario provinciale della Uil.

*14 settembre*

- Viene rinnovato il c.c.n.l. dei poligrafici, con aumenti salariali medi del 10%.

*23 settembre*

- A Bologna, la riunione del Direttivo Federmezzadri-Cgil vota una mozione dove accusa la Cisl di voler sottoscrivere con la Confagricoltura un accordo negativo per i mezzadri. Da qui la sospensione delle trattative.

*1° ottobre*

- «El Visentin» parla dei cinquanta giorni di sciopero alla Pellizzari indetto dalla Cgil contro l'accordo nazionale firmato da Cisl e Uil sul conglobamento. Alla fine la perdita di salario per ogni scioperante è stata di £ 15.000. Il 97% dei lavoratori che hanno scioperato ha poi accettato di firmare una convenzione che li impegna a non fare più scioperi sul conglobamento e a pagare i danni recati alla ditta (£ 1000: somma devoluta alla Mutua Aziendale).

*9 ottobre*

- Sul «GdV» i risultati delle elezioni per la C.I. al Canapificio Roi di Cavazzale: la Federtessili aumenta i voti rispetto al '53 (345 contro 292) mentre la Fiot cala da 410 a 330.

*10 ottobre*

- Terzo congresso provinciale della Fiom. Le richieste che emergono sono: aumento di £ 13,5 orarie per il manovale comune e in proporzione per le altre categorie; avvicinamento delle paghe maschili e femminili; assunzione dei giovani; maggiorazioni per il cottimo.

- L'«AdP» riferisce che il Direttivo provinciale Fiot ha nominato Bruno Dall'Osto alla guida del sindacato di categoria, dovendo il segretario Antonio Zavagnin affrontare un lungo periodo di cure.

*12 ottobre*

- «AdP» riferisce che nelle elezioni per la C.I. alle Smalterie, la Fiom ha ottenuto sette seggi (due in più rispetto alle elezioni precedenti) e interpreta tale risultato come risposta dei lavoratori all'accordo sul conglobamento.

*15 ottobre*

- Accordo tra Confindustria, Cisl e Uil sul riproporzionamento del-

le aliquote, questione sorta in sede di interpretazione di alcuni articoli dell'accordo del 12 giugno. (\*)

- Firmato l'accordo per il nuovo contratto nazionale dei chimici.

*17 ottobre*

- Convegno sull'apprendistato, ad Arzignano, della gioventù lavoratrice convocato dalla Commissione Sindacale Giovanile della CdL di Vicenza. La discussione verte sul progetto di legge Rapelli per normare l'apprendistato. (\*)

*Novembre*

- Come già nel mese precedente, e poi in quello successivo, in diverse date del mese si svolgono alcuni congressi camerali e di categoria della Cisl vicentina.

*5 novembre*

- Lettera (riportata da «Il Momento» dell'11 novembre) della Feder tessili di Valdagno alla direzione dei Lanifici Marzotto in seguito all'aumento del 100% degli affitti degli appartamenti ceduti dall'azienda ai dipendenti dopo il 1947.

*6 novembre*

- Fermata di trenta minuti alla Gregori di Schio sia per sostenere la richiesta avanzata dalla C.I. di essere riconosciuta quale istituzione rappresentativa dei lavoratori sia per chiedere il ritiro di alcune punizioni arbitrarie. Come risposta, la direzione effettua una serrata. I lavoratori decidono di continuare la lotta con uno sciopero che effettuano l'8 novembre.

*11 novembre*

• Il Senato approva in via definitiva la legge sull'assistenza per i coltivatori diretti che istituisce le Casse Mutue (i cui Consigli direttivi comunali saranno eletti entro l'aprile 1955).

*13 novembre*

- Decimo congresso provinciale delle Acli. Lettera (in «AdP» del 19 novembre) della CdL che invita ad un'azione comune per la difesa dei diritti costituzionali dei lavoratori e per sollecitare l'approvazione e l'immediato inizio dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta (nominata dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati) sui regimi di fabbrica.

*17 novembre*

- Fermata di trenta minuti dei lavoratori delle Smalterie contro l'intransigenza della direzione verso le proposte avanzate dalla C.I.

*18 novembre*

- Sul «GdV» i risultati delle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Pelizzari di Lonigo: Fim, 3 seggi; Fiom, due seggi.

*21 novembre*

- Convegno provinciale d'organizzazione della Cgil vicentina. (\*)

*27 novembre*

• Risposta negativa della Confindustria alle richieste di aumenti salariali avanzate dalla Fiom.

*Dicembre*

• Il ministro del Bilancio Vanoni presenta lo «Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964» che rappresenta un primo tentativo di programmazione.

*2 dicembre*

• Firmato, dopo una intesa preliminare conseguita il 29 ottobre (\*), tra la Confederazione della municipalizzazione e le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), l'accordo per il conglobamento delle voci retributive e per il riassetto zonale nelle aziende municipalizzate. (\*)

- Nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla Ceccato la Cisl ottiene 531 voti (475 tra gli operai e 56 tra gli impiegati) e sette seggi (in precedenza tre) mentre la CGIL ottiene solo 26 voti e perde i quattro seggi che aveva in precedenza. La Cgil afferma di non considerare valide queste elezioni in quanto i lavoratori hanno subito la pressione diretta da parte di Ceccato che, il giorno prima delle elezioni, aveva minacciato di non concedere il premio di produttività ove avesse prevalso la Fiom e di raddoppiarlo in caso di vittoria della Cisl.

*5 dicembre*

- Riunione dei lavoratori delle industrie estrattive, in difesa delle libertà democratiche (il riferimento è all'Industria Marmi Vicentini, di proprietà Marzotto, dove la C.I. non è riconosciuta come organismo unitario di rappresentanza dei lavoratori, è trascurata la tutela della salute e vige un regime punitivo) e contro l'aumento dei fitti della case "cedute" da Marzotto.

*8 dicembre*

- Manifestazione degli statali vicentini al Cinema Palladio. C'è malumore per il tentativo d'accordo tra la Cisl ed il governo. (\*)

*10 dicembre*

- «AdP» parla della tensione tra i lavoratori della Pellizzari di Arzignano dove, come intimidazione, alla vigilia delle elezioni per la C.I., la direzione ha disposto il trasferimento ad altro reparto, fuori dal perimetro aziendale, del commissario interno Benatello e del candidato Cavaliere. I lavoratori si fermano per trenta minuti costringendo la direzione al ritiro del provvedimento. C'è inoltre un o.d.g. dei lavoratori contro la posizione negativa dell'azienda di fronte alle richieste di aumento della percentuale minima di cottimo (al momento dell'8%).

*12 dicembre*

- Manifestazioni intercomunali dei braccianti e salariati agricoli che, tra l'altro, rivendicano: la celere corresponsione del sussidio di disoccupazione, non ancora pagato nonostante la legge istitutiva del 1949; il rispetto della Legge 4 aprile 1952 per l'accreditamento dei contributi (in particolare quelli per l'assicurazione di invalidità e di vecchiaia); l'applicazione ed il miglioramento della legge per la tutela della maternità e dell'infanzia con la costruzione obbligatoria di asili nido nei Comuni che ne sono privi; l'aumento degli assegni familiari; il congelamento del caro-pane nel salario; l'estensione delle assistenze ai tutti i braccianti e loro familiari.

*14 dicembre*

- Giornata nazionale di protesta dei braccianti per la mancata attuazione della legge sul sussidio di disoccupazione.

*18-20 dicembre*

- Convegno nazionale di organizzazione della Cgil nazionale con relazione introduttiva di Novella. Viene riconfermata la decisione di costituire le Sezioni aziendali Cgil in ogni luogo di lavoro. Il convegno pone alcune premesse per la revisione della strategia sin lì seguita ed è uno degli atti che preannunciano la svolta che verrà avviata nell'aprile 1955.

*19 dicembre*

- Secondo congresso provinciale, a Schio, della Federtessili.

